

IL BACCHIGLIONE

Gutto cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV, N. 141

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

MARTEDI

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

24 NOVEMBRE 1874

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

LA SINISTRA AL POTERE

Questo titolo che prima delle attuali elezioni avrebbe potuto far sorridere i nostri avversari, oggidì deve venire da essi seriamente meditato, come espressione di un fatto probabilissimo e di una non lontana realtà.

La sinistra al potere! Sissignori la sinistra, come partito, è uscita dalle urne elettorali rinvigorita in tal modo da poter aspirare legittimamente all'amministrazione dello Stato, di cui i moderati con tanta insipienza hanno tenuto le redini dal 1860, violando le più elementari norme di un regime costituzionale: l'alternarsi al governo di due grandi partiti dell'assemblea legislativa.

La stampa governativa, salariata, semi-ufficiale, dacchè si rizzò a lei di fronte il fantasma di un ministero di sinistra, non ha cessato di adoperare tutte le armi per mettere la diffidenza negli animi delle popolazioni: lo spettro rosso, lo spettro nero, gli insani tentativi dell'internazionale, gli interessi commerciali compromessi, le nazioni estere fatte diffidenti, queste ed altre

siffatte storielle, lardellate di quella fina gesuiteria, che è una delle doti di cui è ampiamente fornito il partito sedicente moderato, vengono da essa imbandite da più giorni ai lettori.

E la cosa si fermasse lì! noi perdoneremmo ai moderati questi mezzi inetti e disonesti; perchè sappiamo bene che non è dato infine a tutti di avere tanta grandezza da confessare la propria impotenza e abbandonare l'arena.

Ma ciò che vi ha di sommamente ridicolo e di disgusto pel paese nel contegno del partito governativo si è l'ostinata caparbieta, con cui egli afferma tuttogiorno che egli solo è atto a ben governare e che la sinistra non ha nè programma, nè uomini per attuarlo.

Un programma! Ma c'è proprio bisogno che la sinistra faccia un programma? — Non bastera forse che essa si risparmi la fatica di compilarne uno, dichiarando alla nazione che il suo unico e vero programma sta nell'operare in tutto e per tutto contrariamente a quello che finora ha operato la destra?

Prendiamo ad esempio un solo

ramo della pubblica cosa: l'amministrazione.

Non vi ha alcuno il quale non scriva o favelli dell'amministrazione italiana e a cui non corra sulle labbra le parole: Che caos! Quale confusione! Quanto denaro sprecato in una valanga di *travet*, miseramente pagati, i quali intralciano più che non assecondino il movimento degli affari! Quanti uffici inutili, sicure che gravitano sul misero bilancio dello Stato!

Chiaro da ciò risulta che il compito della sinistra sopra questo terreno è semplicissimo: levar via con mano ferma e decisa, tanti inutili e dispendiosi ingombri, ridonando alla mole amministrativa tutta l'elasticità di cui è suscettibile.

E quello che si è detto per l'amministrazione valga altresì per la politica, per la guerra, per le finanze, per l'istruzione: la sinistra insomma, quando attuerà idee affatto contrarie a quelle seguite fino ad ora dal gran partito moderato, avrà l'approvazione e l'appoggio del paese.

Certo è però che la sinistra non potrà fare miracoli, come ironica-

mente insinuano i suoi avversari — Troppe e troppo incancrenite sono le piaghe prodotte dal mal governo di 12 anni; e sarebbe invero stolto o malevolo colui che presumesse dalla sinistra una pronta guarigione.

Noi li conosciamo i nostri polli: questi moderati, che hanno dissanguato il paese senza misericordia, che lo hanno gettato in preda ai *borsajuoli*, ai *faccendieri*, che lo hanno reso spregevole o indifferente alle altre nazioni, con balorda malfede, stanno, col sogghigno sulle labbra, ad aspettare che la sinistra ridoni all'Italia ricchezza, gloria, moralità, quello che essi le hanno insomma rapito in un *fiat*. Poveretti! Il paese che ha fatto giustizia di voi nelle passate elezioni, sa e giudica meglio che voi non crediate: egli sa e giudica adunque che i moderati rovinarono moralmente ed economicamente l'Italia fino al midollo e che a guarirla occorre forse più tempo che essi non abbiano impiegato a rovinarla.

Ma l'avvenimento della sinistra al potere è esso sperabile?

Se guardiamo a principii regolatori del sistema parlamentare, non

più svariate e bizzarre rappresentazioni. Quanto di lui ci dissero le Sacre Carte, la scapigliata immaginativa di Gustavo Dorè, e le penne di Dante, di Milton, di Goethe, di Lesage, di Soulié, di Carducci ed altri molti, dopo i primi ingenui e spaventosi racconti della buon'anima di nostra nonna, ci è forza a concludere che il Diavolo non ha ancora una natura accertata e ben definita; per cui è permesso ad ognuno di crearselo a suo modo, e di dargli l'aspetto che meglio gli aggrada, purchè resti salvo sempre ed espresso il concetto ch'egli è il genio, l'autore, il consigliere del male.

Ora: qual è la specie di Diavolo che il nostro bravo Toso s'è immaginata, ed ha inteso di rappresentare?

Nulla egli ci dice, ma l'opera sua parla, e lascia tutto indovinare.

Per ingegni della levatura e potenza di quello del Toso i concetti grandi e complessi non vanno mai presi da un solo lato, nè vengono con un solo e semplice modo di espressione rilevati. La fervida e vasta fantasia del no-

APPENDICE

IL DIAVOLO

ALL'ACCADEMIA

Quel personaggio che, senza essere storico divenne in ogni paese leggendario, la cui origine è ignota, ma però tanto antica, quanto almeno lo è quella del mondo, ed al quale tutti i popoli di ogni età, d'ogni terra, d'ogni colore, e d'ogni grado di coltura attribuirono nature diverse, soprannaturali attributi, e favolosa potenza; quell'ente misterioso fantastico, indefinito, che ci è oggetto di terrore e di panico fra le strane fisime dell'infanzia, di seduzione fatale fra le febbrili aspirazioni della giovinezza, di sorriso e di scherno nella tarda età del disinganno e del cinismo: quel personaggio, diciamo, a cui nessuno vuol credere, ma il cui nome per altro,

da taluni invocato, da molti deriso, da tutti maledetto, ricorre tutto giorno sulle labbra, anche inconscie, di coloro che lo sconoscono o abborrono, sta ora facendo pompa di sé in una delle Sale terrene della R. Accademia di Venezia, fra i bellissimi oggetti di scultura in legno ivi esposti dal valentissimo artista Francesco Toso.

Colà in Catalogo diviene proprio ozioso. Chi sia quella figura, la quale, sebbene di legno, attrae a sé copia continua di visitatori che le fanno ressa d'intorno, onde rilevarne e ammirarne i più saglienti e i più reconditi pregi, ve lo dice, ancor prima di starvi di fronte, quel vago mormorio che circola fra la folla curiosa, e che esprime ad un tempo lieta sorpresa, ed alta ammirazione. Ogni labbro concorda spontaneo nel proclamarne il nome — Il Diavolo! —

Ciò presto è detto, ma nulla è ancor detto quando si voglia esattamente descriverlo: imperocchè se è vero da un lato, che in tale vocabolo sta compreso il concetto di quell'essere

sovraumano, che in ogni religione viene designato quale antagonista e negazione di un Ente divino, e nel quale l'umanità, che ne fece un orribile mito, riconosce il supremo fattore e insinuatore del male, non è meno certo dall'altro che tante sono le forme, le sembianze, e perfino le denominazioni, che vennero al Diavolo attribuite, quante sono varie e molteplici le tristi tendenze e ree passioni degli uomini, e quanti sono innumerevoli i modi di operare e insinuare il male. Così è quindi che lo sentiamo chiamare alternativamente Lucifero, Satana, Belzebù, Mefistofele, Ormuzd, ecc. ecc., a seconda dei tempi e dei luoghi, e di quella data specie di male, che piace all'uomo d'immaginare e descrivere, o di quella speciale sembianza, che il Diavolo trova opportuno di assumere nelle molteplici maniere d'esercizio di sua infernale potenza, e di sfogo alla sua mai sazia libidine di conquista, nel tempo stesso che ministri di religione, poeti, pittori e romanzieri andarono a gara nel dare al Diavolo le

vi ha dubbio di sorta. Ma se, colla scorta del passato, scendiamo alla pratica realtà, il dubbio si fa gigante e si trasforma nell'animo nostro in realtà.

La mano che crea e distrugge i ministeri è libera di pigliare gli uomini dove le talenta; e di questa sua libertà essa fino ad ora ha usato ed abusato per modo che niuno oserrebbe asseverare che, questa volta almeno, essa intenda obbedire all'ordine delle idee del paese.

In ogni modo, come è oggi composta la camera, Minghetti non potrà reggersi in piedi più a lungo.

E caduto Minghetti — amenochè non si voglia tornare al Sella già condannato — come altrimenti costituire un gabinetto omogeneo, solido, duraturo, fuorchè ricorrendo agli uomini di quella sinistra che conta quasi 250 membri?

Il risultato delle elezioni nel Veneto

Scrivono da Udine alla *Gazzetta di Milano*: Quale Sadowa, mio Dio, della Destra, nel Veneto!

La famosa cittadella della consorte fu assalita a baionetta in canna da tutte le parti, e sulla torre principale fu piantata a Venezia nel II collegio la bandiera della vittoria.

Onore alla democrazia veneta, onore al *Tempo*, al *Bacchiglione*, alla *Provincia di Udine*, che condussero la battaglia con un coraggio, una compostezza, una disciplina meravigliosa.

Incredibile a dirsi, le pecore si mutarono in leoni.

Il Veneto aveva due collegi di sinistra e due di centro sinistro; oggi ha nove collegi di sinistra, quattro di centro sinistro e cinque di centro destro.

Quale enorme progresso in pochi anni!

Vinto Fambri a Venezia, II collegio da Varè.

Vinto Tenani a Rovigo da Varè.

Vinto Gabelli a Pordenone da Galvani.

Vinto Sandri a Spilimbergo da Simoni.

stro artista, già celebre per altre opere insigni, non si è limitata a rappresentare il Diavolo in una od in altra delle maniere colle quali questi si manifesta e si atteggia. Un serpente attortigliato all'albero biblico, un cavaliere misterioso contro la cui spada ogni altra umana si spezza, un vago aspetto di seducente donzella, ai cui proci inviti dura fatica a resistere la senile castità d'un cenobita, erano pur mezzi sufficienti e diretti, onde descrivere l'uno o l'altro dei fasti infernali del nemico degli uomini. Ma in tale impresa più la valentia dell'esperto scalpello che l'immaginativa dell'artista avrebbe avuto materia a brillare: avvegnachè, ricalcando un terreno già da tanti battuto, gli sarebbe bastato ispirarsi alle sublimi creazioni del pennello di Tintoretto e Carpaccio, e della penna dell'autore del *Faust*. Francesco Toso voleva darci un Diavolo a suo modo, voleva cioè darci in una sola figura la personificazione di quell'essere impersonale e universale che è il Diavolo di tutti e per tutti, il Diavolo rap-

Vinto Carnielo a Feltre da Alvisi.

Vinto Collotta a Chioggia da Alvisi.

Vinto De Portis a Cividale da Pontoni.

Vinto Prampero a san Daniele da Seismit-Doda.

Vinto Bosi da Bernini a Badia.

Vinto Fagioli ad Isola della Scala da Arrigossi.

Vinto Mandruzzato da Giacomelli a Treviso.

Riuscito De Manzoni a Belluno; Antonibon ineleggibile perchè pretore, contro Fogazzaro a Marostica, e riuscito sebbene scongiurasse che si eleggesse il destro.

Riuscito Pasqualigo di centro, riuscito Minich di centro — rimasti a terra Valussi e Maluta.

Insomma una vittoria così grande non toccò mai a nessun capitano elettorale.

Lobbia a Thiene mise in pericolo Broglio, Bottoni ad Adria mise in pericolo Bonfadini, Toaldi a Schio mise in pericolo Pasini, Giuriati a Lendinara, mise in pericolo Casalini — Morgante a Gemona, mise in pericolo Terzi — differenze di decine di voti.

La battaglia fu combattuta con un'animazione incredibile: giornali appositi vennero istituiti; danari vennero profusi dai Nababbi governativi; traslochi d'impiegati (il pretore di Arsiero, e tre di Piove) vennero eseguiti; una sezione fu creata a Tricesimo nel collegio di Gemona, per improvviso decreto reale. Luzzati e Giacomelli viaggiarono alla questua di voti: — tutto fu tentato, ma invano.

Il Friuli ed il Polesine si distinsero nella lotta, e si era detto che fossero i più disposti a subire le influenze del governo.

Ora mirano a collocare i caduti nelle elezioni complementari; ma il Veneto si è destato dal lungo letargo, e prima che i Fambri, i Gabelli ed i Tenani riescano ad essere imposti ai nostri collegi, bisognerà che dei forni di pane siano consumati — imperocchè i liberali sono in guardia, e l'eredità di Varè, di Alvisi, di Seismit-Doda non cadrà nelle mani di coloro, che tra gli applausi generali vennero seppelliti per sempre.

presentato cogli attributi che ognuno gli riconosce, e coi simboli di quelle passioni che dalla rea sua natura, a cui sono inerenti, vengono in quella dell'uomo riflesse, e delle quali a sua volta, egli si fa stromento spietato dei suoi troppi facili trionfi. Così è quindi che nel *Diavolo* del Toso alle fattezze dell'uomo, perchè rivelano la divinità dell'origine, stanno congiunte le proprietà del bruto, perchè ricordano la sconcezza e brutalità degli istinti di chi colla mente e coll'opera si scosta dal supremo tipo del bene. A quelle gambe di satiro lascivo e protervo, a quella lunga coda di scimmia o di serpe (a Messer Diavolo, che mette da per tutto la coda, bisognava ben dar una coda), a quella mano che ti offre ciò che meglio desideri, le cui dita, congiunte da schifosa membrana di pipistrello, vanno armate di unghie adunche e rapaci, a quella deforme anormalità del doppio sopracciglio, e delle spalle sporgenti da un dorso profondamente rientrante, fanno riscontro ed eloquente contrasto quegli occhi stranamente e-

Il sig. Bembo conte Pier Luigi, ex-ciambellano di S. M. Francesco Giuseppe I. Imperatore d'Austria, austriacante notissimo durante l'occupazione austriaca, e che s'adoperò con ogni suo potere per regalare alla Venezia un Arciduca di casa d'Austria, venne nominato testè a *Senatore del Regno*.

Collegio di Gemona

Rendiamo un omaggio ben meritato al patriottismo della frazione di Tarcenta, dove sopra 145 elettori iscritti 115 votarono per il candidato d'opposizione dott. Morgante e 3 per il Terzi.

In una prossima e forse non lontana lotta, noi siamo certi che quei bravi cittadini di Tarcenta rimarranno fedeli alla bandiera della opposizione e contribuiranno alla vittoria.

UNO SCANDALO

Quell'illustre patriotta che è deputato di Rimini, Aurelio Saffi, ha inviato ai giornali democratici la seguente che ci onoriamo di pubblicare:

«Le nobili proteste, ripetutamente espresse da voi e da tutta la stampa indipendente d'Italia pel nostro arresto, furono a me ed ai miei compagni — sebbene ci giungessero il più delle volte dimezzate dalle cesoie del Fisco — argomento di conforto all'anima offesa, e di buona speranza per l'avvenire della giustizia nella patria nostra. Sentivamo che, dove la coscienza del vero e del giusto non tace, ed ha per sé — vigile e non timida interprete dei suoi intendimenti — la stampa onesta d'ogni partito, le menzogne di una trista e partigiana politica sono una merce fuori d'uso, condannata a morire fra le immondezze e i vecchiumi: sentivamo in quelle generose manifestazioni del senso morale del paese, l'annuncio di tempi, nei quali la libertà non sarà più vana insegna, mantenuta ad orpello di privilegiate nequizie, nè il nome santo della legge coperta ai garbugli e agli abusi del potere.

«L'opera vostra, o signori, non è però ancora compiuta nel caso nostro. La maggior parte dei miei compagni di detenzione soffre tuttavia l'immeritata pena del carcere, e il contraddittorio procedere, che ri-

sprimenti acuta penetrazione ed arcana malizia, quel sorriso satanicamente grazioso ed ironico, quel vestito ricco e azzimato, e quell'insieme elegante che arieggia il fare di chi vive e si agita fra la miglior società. Un tale complesso di espressioni svariate e contraddittorie, che l'artista ha saputo in una sola figura raccogliere, e che con tanta squisitezza di gusto e con tanta finetezza di esecuzione, anche nei più minuti e più difficili dettagli, è riuscito a rappresentare, non era possibile che in un solo caso, e per un solo soggetto, cioè per il Diavolo; ma per un Diavolo tutto nuovo e originale, per quello cioè che il nostro artista ha voluto vestire e atteggiare da gentiluomo, a fine di renderlo meno ripugnante, e di porre in evidenza dove desso addiviene più pericoloso e più vittorioso; in guisa che quindi innanzi, quando vorremo ricordare un tal tipo che nessun altro scimmieggiava, avremo d'uopo chiamarlo: *Il Diavolo di Francesco Toso*.

DOTT. SALVIATI.

lasciava gli uni ritenendo gli altri in prigione, mentre il titolo dell'accusa è il medesimo, e nulla, oso dire, sta a maggior carico loro che nostro, aggrava i caratteri dell'arbitrio che tutti ci colpiva sin da principio. E ufficio della stampa l'insistere perchè cessi una volta così fatta negazione d'ogni principio d'equità.

«Uno dei pochi antichi fra viventi italiani, l'illustre Giorgio Pallavicino, la cui virtù — non doma dalle catene dello straniero — rimane a rimprovero ed ammonizione delle nuove tristizie, pur troppo domestiche e tutte nostre, gridò, per mezzo dei vostri diari, allo scandalo del mio arresto.

La voce dell'intemerato vecchio, ch'io sebbene non conosca di persona, amo di riverente affetto, per la fama della sua nobile vita, fu all'animo mio una delle più care consolazioni della mia prigionia. Ma la sdegnosa parola, ch'egli proferì in mia difesa, s'accocchia, oggi più che mai, al caso dei miei compagni. La loro prolungata detenzione è uno scandalo senza esempio — ed ho fede che i risultati del processo confermeranno il mio sentire — nei fasti delle procedure penali.

«Abbiatemi, egregi signori, con sincera stima ed osservanza

«Vostro devot.

«AURELIO SAFFI».

(Nostre corrispondenze)

Lendinara 22 novembre 1874.

Ancora una parola su questo onorevole sig. Alessandro dott. Casalini, commendatore, segretario del R. ministero di Finanza, e pur troppo deputato al Parlamento, se non di Lendinara, ma del collegio di Lendinara.

Il *Progresso* nel suo N. 45 in data di Lendinara mi toglieva di bocca quanto io mi proponeva di scrivere relativamente alle vergognose pratiche che furono fatte per farlo riuscire a deputato.

Quello però che non fu scritto si è che egli avrà certamente il coraggio civile di accettare per buona moneta i 291 voti che gli furono dati dagli elettori nelle forme e modi come furono esattamente descritte nel N. 45 del *Progresso* e che vorrà per forza rappresentarci in Parlamento.

Voterà egli per la sinistra? no, perchè era di sinistra, ma «correggendo», le sue opinioni, è passato a destra e con molto suo vantaggio; e se andasse al potere la sinistra che farebbe il Casalini? Correggerebbe di bel nuovo le sue opinioni, se ci fosse il tornaconto, e voterebbe per la sinistra? allora si rivelerebbe la sua molta elasticità, e tale che sarebbe a miglior condizione degli elastici palloni di gomma che non possono passare da dritta a sinistra se non sono spinti da una forza estranea, mentrecchè egli, pallone perfezionato, passerebbe da sinistra a dritta e viceversa per solo proprio impulso — Evviva il progresso.

Ma qui se ho finito pel Casalini non ho ancora cominciato per i signori elettori.

Credo sarà bene dir qualche cosa ai signori impiegati che votarono in favore, al sig. Suzzi agente del conte Camerini, Sindaco di Stienta, esattore distrettuale d'Occhiobello, che compromette il nome del suo indipendente ed egregio principale, a quei signori di Lendinara che parteggiarono per Casalini, agli ignoranti che si lasciarono accalappiare, e finalmente a quelle bra-

ve persone che si ostinarono a sostenere il Casalini, non per convinzione, ma solo per far dispetto a Tizio ed a Cajo appartenente alla opposizione

Di tutto ciò però, per non essere troppo lungo, ve ne terrò parola in altra mia che non tarderò a scrivervi.

Rovigo 21 novembre 1874

Eccomi per la terza volta nell'obbligo di scrivervi per interesse mio e dei miei compagni, e perchè sempre più il paese si persuade da quale nemico siamo perseguitati.

Come vi diceva nella mia ultima, sapeva d'un rapporto passato dalla R. Questura alla Pretura, e difatto dopo due giorni tre rodigini ed io fummo invitati dal r. pretore, di comparire entro mezz'ora al suo ufficio per affare che ci riguardavano. Siccome però l'ordine non erasi notificato a norma di legge, così noi abbiamo creduto di non tenere conto di un comando da governo austriaco, ed invece dopo prese informazioni, ci presentammo il giorno dopo.

Figuratevi che la citazione consisteva in quattro nomi scritti su d'un pezzo di carta. La mattina del giorno dopo noi quattro di concerto ci portammo dal pretore, che in questo modo ci parlò:

"Ho un rapporto dalla questura su ognuno di voi., E cominciò allora a farci lo stesso interrogatorio che ebbero a subire durante la carcerazione. Ci fu chiesto se noi facessimo parte dell'Internazionale, se conoscessimo il Costa etc.

La nostra risposta si fu, che volendo l'autorità conoscere qualche cosa, si rivolgesse al Tribunale, il quale tiene in scritto il nostro esame, perchè non potremmo nè aggiungere, nè levare parola.

Dopo questo il pretore ci chiese conto d'un'altra società, cioè quella degli accoltellatori, e ci disse che siamo sospetti d'appartenerci.

A tale infamia lascio immaginare quanta rabbia e quanto dolore ne sentissero l'anime nostre. Sono ben certo che dal nostro contegno, il r. pretore sarà rimasto persuaso, che non possiamo appartenere a simile canaglia, perchè più delle parole rispose il nostro sguardo a sì insultante sospetto.

Voleva in continuazione di questo conoscere il contenuto del rapporto della questura, ma n'ebbi reciso rifiuto. Però posso accertarvi che due periodi di quello, ci segnano come coloro che hanno dato fuoco ai fienili nei dintorni della nostra città, e collocate le travi attraverso i binari della ferrovia.

Per conoscere poi che lavorano contro di noi con odio il più maledetto, sappiate che nel tempo che venivano poste le travi sulla ferrovia, tutti noi eravamo in carcere.

Questo credo sia sufficiente per demolire ogni accusa verso di noi, e per far capire che l'autorità è tanto decisa a nuocerci, da perdere perfino la testa.

Ed ora, signori della questura, è tempo di lasciarci vivere in pace.

Pietro Turazzini.

IL DISCORSO REALE

Ieri il re pronunziò davanti alle Camere riunite il discorso con cui inaugurava la XII. legislatura.

Il discorso reale non contiene nulla di saliente: non vi mancano le solite promesse e le solite assicurazioni che nell'avvenire tutto procederà nel migliore dei mondi possibili.

Dopo avere accennato ad alcune riforme, reclamate indarno da lungo tempo, da introdursi nelle società commerciali, il re disse che il governo presenterà alla Camera alcuni provvedimenti (che hanno perduto il nome di eccezionali) per ristabilire la sicurezza pubblica in quelle provincie dove fosse gravemente turbata.

Il paese e l'opposizione si sono già pronunciate sopra questa sciagurata misura che il ministero Minghetti vuole ad ogni costo imporre al paese: essi sono persuasi e lo è persino l'on. Lanza che colle leggi ordinarie, perchè l'esecuzione sia loro affidata ad onesti impiegati, è possibile di mettere al sicuro la vita e gli averi dei cittadini, dalle scelleratezze del brigantaggio.

Le misure eccezionali proposte possono invece essere un'arma tenuta in serbo dal ministero per adoperarla, quando chessa, contro il partito liberale.

L'on. Minghetti ha voluto provare una volta di più ch'egli è veramente l'uomo dal cuore leggero, coll'impegnare la parola del re in una questione nella quale potrebbe avere contraria la maggioranza della Camera.

Il resto del discorso reale è un suntuo del discorso del Minghetti a Legnago.

Il numero delle imposte (che sono vicine alla sessantina) non pare sia peranco finita. Il re infatti disse: Il mio governo nel proporvi nuove spese, v'indicherà insieme nuovi provvedimenti a farvi fronte. Qual mai nuova tassa verrà a felicitare i sudditi italiani? Vedremo.

Intanto constatiamo che il discorso reale è di una devozione, di una unzione veramente cattolica.

Eccone la chiusa:

"Ringraziamo insieme Iddio, e colla costante virtù dei propositi e degli atti continuiamo a meritarcene la protezione e l'aiuto!!!"

A cui la Camera avrebbe potuto rispondere: Per omnia saecula, saeculorum. Amen.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Secondo collegio di Padova.

Veniamo assicurati che alcuni elettori, intendendo di contestare la validità della elezione del sig. Stefano Breda, faranno presentare alla Camera, da un chiaro deputato veneto, le loro ragioni.

Se sarà il caso ne terremo informati i lettori.

Il Giornale di Padova mostra di non sapere a quale partito appartenga il nuovo deputato veneto Simoni G. B.

Ebbene, per torlo da un penoso dubbio lo assicuriamo, che il Simoni appartiene ai reprobri, cioè all'opposizione.

La Regia dei tabacchi. — I lagni dei consumatori di tabacco si fanno ogni dì più numerosi e più vivi.

L'altro jeri venne portato al nostro

ufficio un zigaro, buono tutt'al più a fare del concime.

E intanto le azioni e i dividendi della Regia aumentano a guardarli!

Strade — Un assiduo ci scrive: Perchè non pensa il Municipio a far riattare la strada che sta di fronte alla stazione e quel tratto di viale che corre a quella parallela?

La risposta è facile e la diamo noi al nostro assiduo.

Perchè nè strada, nè viale sono proprietà del Comune.

Che se l'assiduo soggiungesse essere facile e doveroso che il Municipio ne faccia l'acquisto: noi replicheremo che il Municipio non è obbligato per nulla a farne una di buona.

È servito l'assiduo?

Teatro Garibaldi. — Sebbene ci sia toccato fino ad ora parlare rare volte della compagnia Biagi-Casilini-Rosa che dà le sue rappresentazioni al nostro Garibaldi, lo abbiamo però sempre fatto con elogi ai valenti artisti. Ed essi in verità ne sono meritevoli. Però, ad esser sinceri, dobbiamo altresì confessare che non sempre troviamo opportuna la scelta delle produzioni.

Lasciamo da parte, per amor del cielo, certa roba ad usum non delphini, ma Francescorum, che è proprio tutto l'opposto; ma come mai spera la detta compagnia di attrarre il pubblico alle sue rappresentazioni, se non sa offrirgli altro che produzioni raucide, (La Statua di Carne), appena tollerabili in una città di quarto ordine?

Se ne persuade la brava compagnia, oggidì per far quattrini ci vuole di quando in quando qualche frutto nuovo pour la bonne bouche.

Felice Cavallotti. — I Messeni del Cavallotti, rappresentati a Torino, ebbero pienissimo successo. Il poeta venne chiamato al proscenio 19 volte: l'esecuzione fu inappuntabile da parte della compagnia Ciotti.

La Strenna del Progresso per l'anno 1875. La redazione del giornale: Il Progresso ci annunzia la prossima pubblicazione della Strenna, che dedica specialmente ai suoi abbonati. Conoscendo di quanta utilità sia riuscito il periodico: Il Progresso, come Rivista mensile delle nuove invenzioni, scoperte, notizie scientifiche, industriali e varietà interessanti ecc. ecc., siamo certi che nella STRENNA DEL PROGRESSO, come repertorio-scientifico, industriale, commerciale e di varietà utili e dilettevoli, comprese in un elegante volume di non meno di 150 pagine verranno da quella Redazione pubblicate tali novità da rendere questa Strenna interessantissima ad ogni ceto di persone.

La Strenna del Progresso viene spedita franca di porto in tutto il regno contro invio del relativo importo di L. 2 - da dirigersi all'amministrazione del giornale: Il Progresso, via Bogino, N. 10, Torino.

N.B. Verrà data in dono (gratis) a tutti coloro che prima del 31 dicembre 1864 si abboneranno al giornale: Il Progresso per l'anno 1875, inviando vaglia postale di L. 5 - all'amministrazione del giornale, via Bogino, N. 10 Torino.

— Noi pure, deplorando l'immatura fine del giovanetto **Lotis Carlo**, congiungiamo la nostra voce a quella di tanti altri per lenire, se è mai possibile, l'anima del padre, a cui ci lega una sincera amicizia.

ULTIME NOTIZIE

L'avv. Costantino Mantovani, che fu eletto deputato a Borghetto Lodigiano, è stato rimesso in libertà per ordine del Procuratore del Re presso il Tribunale di Bologna.

Stante la rinuncia dell'egregio Saffi alla rappresentanza del collegio di Rimini, sappiamo che molti elettori vogliono portare il conte Gioachino Rasponi.

Ritorniamo sull'argomento.

La scelta non potrebbe essere migliore e gli elettori di Rimini non mancheranno di protestare col loro voto contro le sudicie macchinazioni governative che fecero mancare a Ravenna questo nuovo insigne dell'opposizione.

Speriamo che a Rimini le guardie di P. S. non faranno il deputato.

Avv. A. Marin Direttore

Il gerente responsabile Stefani Antonio

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

(7) Dopo le adesioni di molti medici ed ospedali, niuno potrà dubitare della efficacia di questa deliziosa farina di salute, la quale guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 26 anni d'invincibile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. ecc.

Cura n. 72,524. Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

Giordanengo Carlo.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo venti anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, merco la vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolato*.

Braconi Franc., sindaco.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economica anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 30 c.; 1 kil. 8 fr.

La *Revalenta al Cioccolato* in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. n. 2, via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a **PADOVA** G. B. Arrigoni farmacista al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo.

Monselice, Farmacia alla Fede, di Spasciani Nicolò.

Pordenone, Roviglio; farm. Varascini.

Portogruaro, A. Malipieri, farm.

Rovigo, A. Diego; G. Caffagnoli.

S. Vito al Tagliamento, Pietro Quartara, farmacista.

Tolmezzo, Giuseppe Chiussi farm.

Treviso, Zanetti.

Udine, A. Filippuzzi; Comessati.

Venezia, Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Belinato; A. Longega.

Verona, Francesco Pasoli; Adriano Friuzi; Cesare Beggato.

Vicenza, Luigi Maiolo; Valeri.

Vittorio-Ceneda, L. Marchetti, farm.

Bassano, Luigi Fabris di Baldassare.

Legnago, Valeri.

Mantova, F. Dalla Chiara farm.

Reale. - Oderzo, L. Cinotti, L. Dismutti.

AVVISO

AL CAFFÈ BRUNETTI

Via S. Pietro

si dà giuoco di Bigliardo al seguente prezzo:

Di giorno all'ora: Cent. 30

Di notte « « 60

FERNET BRANCA

FERNET BRANCA

FRATELLI BRANCA & C.
 MILANO, Via S. Prospero, N. 7
 Premiato colla grande Medaglia del Merito all'Esposizione Mondiale di Vienna
SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda special-
 mente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti.
 Un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del
 vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori.
 Due bicchieri da tavola bastano per una bibita.
GRANATINA. Estratto tolto dalla saluberrima MELA-GHANATA; da
 una bibita rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.
ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con The di primissima
 qualità sostituisce con vantaggio il solito infuso-
 ni di The potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda
 o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai rinfrescante.
 Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.
 Prezzo alla bottiglia da litro L. 5.

FERNET BRANCA

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo della principale Gazzetta Medica di Berlino: Allgemeine Medicinische Central Zeitung, pag. 744 n. 62, 16 marzo 1873. Da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi la (1)

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24
 DI OTTAVIO GALLEANI
 Milano, Via Meravigli

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa vera Tela all'Arnica di Galleani è uno specifico raccomandabilissimo sott'ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le neuralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1. 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano. (Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Pillole Antigonorroiche del Prof. PORTA. Adottate dal 1854 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1866 e 2 febbraio 1866, ecc.)

Codeste pillole vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di esse ne parlarono

E uscito il fascicolo di Novembre del Giornale:

LA RICREAZIONE

per tutti

di Torino. Articoli umoristici, novelle, scritti tecnici, artistici, scientifici; varietà, bibliografie, invenzioni, scoperte, giochi d'ogni specie, ginnastica, caccia, scherma, problemi, logogrifi, un po' di tutto insomma vien ivi raccolto, talchè veramente merita il titolo che porta in fronte. Ottime poi sono le condizioni economiche. Per tutto il Regno, Edizione di lusso Anno Lire 5.— col premio del

CANZONIERE POPOLARE,

periodico illustrato e musicale — Edizione comune L. 1,60.

Ecco il sommario delle materie contenute nell'ultimo numero:

Sulla Bisalta (seguito). — Chiacchierate scientifiche, Gorgoglioni e formiche. — Bozzetti caratteristici: Il cuoco. — Invenzioni, scoperte e novità: Nuova corazzata. Perfezionamento del podometro. Tempra del vetro. Addomesticamento dei leoni presso i Dinka. Cani da sorci. Raccolta del grano in California Bolide meraviglioso a Torino — Archeologia: Il Cronostomometro. L'antichità del giornalismo. — Beccaccia e beccaccino (caccia). — Giochi da sala: Oracoli ed oroscopi. Ginnastica; Il salto. — Varietà. — Fiere del Piemonte. — Sciarada e Rebus.

Dirigere le domande alla Direzione del Periodico, via Cavour, N. 15 bis, Torino.

LE TOSSI

guariscono coll'uso delle vere Pastiglie Marennesini di Bologna. Non hanno preparazione conosciuta migliore di questa, ogni pastiglia porta impresso il nome dell'inventore, e l'istruzione che le accompagna deve avere timbro e firma del Deputato Generale per l'Italia e Germania Giannetto Dalla Chiara in Verona. Nelle principali farmacie al prezzo di cent. 75 — Padova, Cornelio, Pianeri, Stoppato — Vicenza, Valeri — Treviso, Zanetti.

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI

L'ELIXIR COCA COLIVIANA BUTON

L'EUCALYPTO GLOBULUS
 specialità della premiata distilleria

A VAPORE GIO. BUTON & C. (PROPRIETÀ ROVINAZZI)
 L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.
 L'EUCALYPTO liquore igienico, stomatico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.



NON PIU' EMORROIDI

Pillole d'Oro
 del farmacista
GASPARINI
 Padova, Via del Sale

Queste pillole giovano per tutti gl'incodi e malori prodotti dalle emorroidi e dalla gotta.

Prezzo d'ogni scatola contenente 50 pillole Lt. L. una con relativa istruzione.

Si spedisce franco a domicilio per tutto il regno per it. lire una.

DEPOSITI: Venezia farmacia Ponci S. Fosca - Chioggia dal sig. Luciano Marta. Nel laboratorio del Negoziante

LOVADINA

si eseguisce qualunque commissione in Abiti da Uomo in 24 ore
 PADOVA — all'Università

LA LANTERNA

uscirà in Ferrara il 15 Novembre 1874. Pubblicazione settimanale redatta da Vinc. Dondi ed Augusto Bernardello. Abbonamenti: Trimestre L. 1.— Semestre L. 1.8; un anno L. 3.60 franco per tutta l'Italia.

A chi si associa per un anno verrà regalata copia dell'Economia Politica di A. Dalmasso, opuscolo del valore di L. 1.50.— Dirigere le domande a Vincenzo Dondi, Ferrara.

L'ASSOCIAZIONE

al Giornale: Il Bacchiglione si riceve IN VENEZIA presso il Signor Gactano Ferri. Piazza dei Leoni N 163.

E' pubblicato il nuovo lavoro

di **VITTOR HUGO**
I MIEI FIGLI

Versione di CARLO PIZZIGONI
 Unica edizione autorizzata in Italia
 Un volume in-8 L. 1.

CARLO TIVARONI

LE Elezioni Politiche

DEL VENETO NEL 1874

Si vende presso i principali libraj a Cent. 50, Tip. Crescini.